

recorvo al Monistero di Monte Casino, e all'Abate Oderisio *cum claustra, & atrio, & cum terris, & vineis, & casis, & molendinis suis, & cum armentis, & gregibus bestiarum*, senza riserva di alcuna fatta cosa a se, alla sua moglie, e a suoi eredi. E' necessario non confondere S. Paolo della Foresta. Ambidue questi Monisteri erano nel distretto di Pontecorvo. Il Monistero di S. Pietro era servito da' Monaci Greci, e una colonia di Greci era stanziata in quei tempi a Pontecorvo, ed ad Aquino, come rilevasi dalle pergamene. Questo fu donato al sagro Casino da Loffrido Ridello nel Febbrajo del 1075. come vedemmo. Quello di S. Paolo era servito da' Monaci medesimi di rito Greco, e di esso parla a lungo il Gattola nel citato luogo, in cui ne scopre la fondazione con altre istoriche notizie. Io non ho che aggiungere.

E' questo l'ultimo monumento, che abbiamo del Duca Rinaldo Ridello. Egli forse soffrì un competitore nel Ducato di Gaeta nel Duca Landolfo suo successore, se dire non si voglia, che Landolfo essendo suo figlio se l'associasse al Ducato prima di terminare i suoi giorni. Almeno nell'Ottobre dell'anno 1094. noi abbiamo, che Landolfo segna l'anno terzo del suo Ducato di Gaeta; ciocchè può essere di sicuro argomento, che Rinaldo ne fosse stato discacciato, se Landolfo non fu suo figlio; forse perdetta la buona grazia de' Principi di Capua, che tanto potevano sopra il Ducato di Gaeta, di cui portavano sempre il titolo. Forse qualche altra ne fu la cagione. Finora ignota ci rimane la moglie di lui, siccome ci fu la madre, non essendo state rammemorate nelle pergamene. Se Gualgano Ridello Signore di Pontecorvo, come apparisce dalla carta di Luglio 1095. non fu suo figlio, come parmi verisimile, che nol fosse, e se neppure lo fu Landolfo suo successore nel Ducato Gaetano; fa mestiere asserire, che il Duca Rinaldo morisse senza figli, e senza lasciare di se successione. Che se Gualgano fu suo figlio, in tal caso potrebbe dirsi, che ancora Landolfo Duca di Gaeta suo successore fu figlio di lui primogenito, e che nella morte del Duca Rinaldo i suoi Stati furono divisi tra' due figli, uno restando Duca in Gaeta, e l'altro Conte in Pontecorvo. Ma io sono più disposto a pensare, che Gualgano, Signore di Pontecorvo, fosse o zio di Rinaldo, cioè fratello di Gosfredo Ridello, o anche figlio di questo, e per conseguenza fratello del Duca Rinaldo. Questo Gualgano visse fin quasi all'anno 1102. come apparisce dal Diploma di Riccardo II. Principe di Capua presso il Gattola, (*Access. ad Hist. Casin. pag. 223.*) di cui si parlò.

Di quali doti di animo, e di qual carattere fosse dotato il Duca Rinaldo Ridello, è facile dedurlo dal racconto di una sua azione registrata nella Cronica Casinese. (*lib. 4. cap. 9.*) Nell'anno 1094. un certo Soldato, cioè Capitano, e Cavaliere, secondo lo stile di que' tempi chiamati *Milites, Soldati*, per nome Riccardo abitante in Castro Spinio, essendovi scarsezza per ogni dove di grani, si portò premuroso all'Abate di Monte

Ca-

Casino, ch'era in quei giorni Oderisio Cardinale, e con preghiere lo richiese a volergli vendere qualche poco di grano. L'Abate si prestò volentieroso alle costui richieste, e gli promise dieci moggi di grano, indicandogli il giorno, e il luogo, in cui dovrebbe mandarlo a caricare. Riccardo di ciò ne rendette consapevole Rinaldo Ridello suo padrone, facendogli capire, che gli si apriva l'occasione agiata d'impadronirsi di Castro delle Fratte, dove era il detto grano custodito. Rinaldo Ridello gli diede facile ascolto, e nel giorno di S. Prisca, cioè a' 18. Gennajo, il Duca entrò nel Castello delle Fratte sotto mentite apparenze di amico, seguito da non pochi giovani, che fece capitarvi a due per volta. Fuvvi egli con la sua brigata ricevuto onorevolmente, senza che niente si sospettasse del tradimento. Quando in un colpo scopre la sua volontà, dichiara d'esser lui il padrone delle Fratte. L'Abate Oderisio renduto consapevole dello attentato, a risparmio di ogni altra risoluzione più violenta, e necessaria nelle circostanze, si contentò di offerirgli cento soldi in dono, cioè incirca la valuta di poco più di cento zecchini, purchè rilasciasse libero il Castro delle Fratte al Monistero. Il Duca Rinaldo si rise della offerta, che forse non gli parve corrispondente a' meriti del nobile suo attentato. L'Abate dopo averlo aspettato inutilmente per una settimana, non tralasciando preghiere per ammolire lo spirito feroce, e sprezzante di Rinaldo, vedute finalmente riuscire inutili le sue speranze, lo dichiarò scomunicato, e quattro giorni dopo diresse colà Adenolfo Conte di Aquino col suo esercito per riacquistare le Fratte. Adenolfo trovò non mediocre resistenza ne' difensori del Castro, che soagliavano d'ogni banda sassi dalle mura a più non posso. Forse non senza miracolo avvenne, che niuno de' Soldati del Conte Adenolfo ne restasse ferito, e a miracolo espressamente l'assegna Pietro Diacono autore di questa parte della Cronica Casinese. Gli riuscì finalmente d'impadronirsene a viva forza a' 30. di Gennajo dello stesso anno, e mese. Furono fatti prigionieri tutt' i seguaci del Duca Rinaldo, il quale circa il giorno quinto di Febbrajo, ritrovandosi l'Abate a Capua col Sommo Pontefice Urbano II. accompagnato da tutti quelli, ch'erano seco lui, si presentò avanti l'Abate Oderisio a piedi scalzi, domandandogli scusa in pubblico, e promettendone l'emendazione, per cui l'Abate lo assolvette dalla scomunica. Ciò avvenne nella seconda Indizione come nota Pietro Diacono. Questa correva nell'anno 1094. onde non è vero quanto da lui si dice, che il fatto fosse avvenuto nel 1093. L'Indizione lo dichiara da se. Il Meo (*Apparato Cronolog. cap. 1. num. 3. pag. 5.*) rivendica molti pretesi errori cronologici della Cronica Casinese dalla critica del Pagi, dimostrando, che tanto Leone Ostiense, quanto Pietro Diacono autori di essa, hanno con Erchemperto seguito l'anno Pisano, che accresce l'Era Volgare di dieci mesi, e principia nel Marzo precedente al Gennajo. In questo sistema, dove non si parli de' mesi di Gennajo, e Febbrajo, fa duopo detrarsi un anno a quello segnato nelle carte, o negli scrittori. L'anno Fio-